

IL SOLLECITO DEL CARDINALE NEL GIORNO DELLA FESTA DEL LAVORO

Bagnasco: «Basta lungaggini Via a Terzo valico e gronda altrimenti Genova muore»

Non c'è più tempo da perdere: Genova deve smetterla di cinciare intorno ai problemi, faccia invece le sue scelte avendo ben presente che, «se esiste un criterio sulle scelte, la priorità va al lavoro». E allora, per rompere l'isolamento mortale si provveda a realizzare le infrastrutture necessarie per permettere alla città di "scollinare", non solo geograficamente ma soprattutto economicamente.

Il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova, ha scelto la solennità di San Giuseppe, nella quale la Chiesa celebra il mondo del lavoro, per scuotere la città, invitandola a «deporre le armi dei conflitti, dei veti e delle rivalità», crean-

do una «rete» tra «ricerca, alta tecnologia, industria, servizi e quant'altro può fare sistema» e, con riferimento alle discusse grandi opere ferroviarie ed autostradali, aprendosi «velocemente oltre le colline». E se dal pulpito non ha chiamato per nome le infrastrutture «oggi irrinunciabili», con i giornalisti ha confermato che le opere «assolutamente necessarie ed imprescindibili» sono proprio Terzo Valico e gronda. «Genova è stretta tra il mare e i monti - ha continuato il porporato alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni, dei sindacati e degli imprenditori - ma le aree necessarie ci sono: basta una saggia utilizzazione, dove tutti guardano ol-

tre se stessi in un dialogo onesto e costruttivo, pensando a creare lavoro».

Un discorso chiaro, senza ambiguità, quello dell'arcivescovo: quasi un modello per chi dovrà decidere. «Le leggi e le procedure vanno certamente rispettate - ha precisato - ma senza lungaggini, vischiosità e sospetti continui, che non aggiornano nulla e solo scoraggiano facendo perdere tempo, occasioni, risorse». «Basta cinciare», ha detto proprio così, aggiungendo questo commento, da pastore e uomo della strada al tempo stesso, al testo ufficiale dell'omelia,

Perché per il cardinale, è necessario «aprirsi velocemente oltre le colline, diventare così

lo sbocco del nord verso il mare, favorire le comunicazioni interne», altrimenti si muore. Questo, ha proseguito, vuol dire «movimento, forse qualche momentaneo disagio, ma è urgente rompere l'isolamento perché l'isolamento può portare minori disturbi, una certa quiete ripetitiva, ma certamente porta la morte». «La storia e la cultura imprenditoriale di Genova - ha continuato il porporato - è nota e non deve andare dispersa per calcoli particolaristici e meschini». Se Genova verrà meno al suo ruolo storico, ha concluso, «significa perdere il treno per sempre e confinarsi come città ai margini, tutt'al più appetibile per svernare e spendere i risparmi di una vita».

MIRIANA REBAUDO

«Le infrastrutture oggi sono assolutamente imprescindibili per rompere l'isolamento. Se esiste un criterio sulle scelte, la priorità va al lavoro»

Ma i comitati non approvano

«Se Genova è isolata è perché l'hanno isolata. Come mai non si è completata la bretella ferroviaria di Borzoli? Il cardinale dovrebbe benedire infrastrutture che non danneggiano né il territorio né i cittadini». Arcadio Nacini, esponente degli agguerriti comitati anti-gronda del Ponente, commenta così, con un pizzico di polemica, le parole pronunciate ieri dal cardinale Angelo Bagnasco.

